

AMIGRANDO SOLEA UN'INDAGINE SULL'IMMIGRAZIONE UCRAINA IN ITALIA DI FRANCESCA VIANELLO.

Un'economia sempre più dipendente dall'immigrazione ha provocato generazioni di adolescenti cresciuti senza genitori e famiglie divise. In Ucraina si calcola che il 10% delle famiglie ha avuto almeno un membro con esperienze di lavoro temporaneo all'estero.

Gli uomini ucraini partono per trovare lavoro in Russia e Polonia, le donne invece migrano prevalentemente verso l'Italia (quasi l'85% delle presenze ucraine), dove la maggior parte trova lavoro come assistente domestica o badante.

Delle caratteristiche di questo particolare gruppo migratorio si è occupata Francesca Vianello, sociologa e docente dell'Università di Padova, attraverso un'indagine di frontiera con viaggi in Ucraina e interviste mirate nei due Paesi: 60 a migranti e familiari e 20 ad informatori privilegiati tra cui sacerdoti e imprenditori. Lo studio *Migrando sole*. Legami transnazionali tra Ucraina e Italia è ora pubblicato da FrancoAngeli.

Le donne ucraine migrano sole, lasciando in patria la famiglia e i figli spesso adolescenti. Quella in Italia è spesso una delle tappe del progetto migratorio orientato principalmente al guadagno e dalle opportunità di lavoro: le donne in questo modo assumono la guida della famiglia e diventano di fatto le capofamiglia.

A volte si tratta di madri sole spinte ad espatriare perché il reddito dei mariti è insufficiente. La maggior parte lavora come badante e coabita con la persona assistita, con un impegno ininterrotto di 24 ore. Solo i giorni di festa, la domenica o il giovedì pomeriggio rappresentano un vero e proprio sgancio dalla casa.

Contattate da agenti di reclutamento informali, le ucraine pagano dai 300 a 600 euro per il viaggio ed il posto di lavoro. Se serve anche una sistemazione abitativa per i primi giorni occorre aggiungere a questa cifra tra i 5 e i 10 euro per un letto in appartamenti sovraffollati. I caporali sono generalmente polacchi o ucraini, ma anche italiani.

Oltre al caporalato ufficiale, spiega la sociologa, nella comunità ucraina è anche diffusa la vendita di posti di lavoro tra colleghe. A volte sono altre donne ucraine ad offrire una possibilità di impiego ma usano vendere il contatto: un uso esteso anche a rumene, moldave e polacche. Il prezzo varia a seconda dell'occupazione: in media si aggira tra i 100 e i 400 euro (la metà del primo salario), meno costosi i lavori di cura di una persona malata, molto più caro il costo di un lavoro ad ore ad esempio la domenica.

Dalla ricerca emergono anche altri punti oscuri che riguardano il fenomeno della tratta, o del più ampio impiego nell'industria del sesso, e del mercato matrimoniale. Le spose si legge sono reclutate da agenzie specializzate che pubblicano annunci in siti web rivolti agli uomini occidentali. Sono le più presenti nei siti delle agenzie matrimoniali in lingua inglese, che coprono l'area ex sovietica.